



Al Direttore AGENZIE FISCALI  
Dott. A. Befera

Egregio Direttore,

siamo sicuri che Lei sia già a conoscenza della lettera scaturita dalle assemblee della Dp di Pisa, ma se per puro caso non lo fosse gliene forniamo noi copia in allegato.

Le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori non sono altro che la punta visibile del rammarico che la sua lettera ha scatenato tra i lavoratori e, non nascondiamocelo, anche tra i dirigenti.

Che fine ha fatto quel fisco severo, ma neutrale, intransigente, ma giusto, che ha come scopo principe debellare la piaga dell'evasione fiscale?

Che fine ha fatto quella Costituzione, tanto richiamata in questi giorni, che afferma tra i suoi principi "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva"?

Questo è quello che fanno i suoi dipendenti. Cercare, con i pochi mezzi a disposizione e soprattutto con la loro competenza, di far rispettare le leggi, di far sì che le regole siano uguali per tutti, e non solo per chi può permettersi fior di professionisti.

Per far questo bisogna essere forti, imparziali ed autorevoli.

Questa non è vessazione, non si possono definire così la severità e l'autorevolezza..

Non si può certo essere garantisti con chi le tasse le evade scaricando il peso della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, che come da dati ufficiali contribuiscono già per oltre l'80% al gettito IRPEF globale, sostenendo in buona parte le spese del Paese.

Ci sarebbe piaciuto che durante le celebrazioni del decennale fosse stato dato il giusto riconoscimento, e anche il dovuto spazio e riguardo, a chi in questi anni di oscuro lavoro ha permesso che le finanziarie fossero meno pesanti, ingoiando parimenti condoni tombali e sanatorie che spesso annullavano il loro operato.

Sono questi lavoratori che vi permettono di tenere le vostre conferenze sui risultati del fisco o di andare in televisione a magnificare i risultati della lotta all'evasione.

Sono gli stessi lavoratori che vengono troppo spesso offesi e derisi da contribuenti non sempre "ben disposti" o che si sentono, ormai, ipergarantiti.

Questi dovrebbero essere difesi, non minacciati di sanzioni se cercano di fare il loro dovere.

Il ruolo del comandante è anche quello di difendere i propri uomini, soprattutto quando questi stanno facendo solo il proprio dovere.

Un comandante deve essere al fianco dei suoi uomini e dare l'esempio, non frenarne le potenzialità e costringerli ad una inutile guerra difensiva di trincea. E se si riscontra qualche problematica, un buon comandante parla con i suoi uomini, non li accusa a priori, senza nemmeno aver sentito la loro "campana".

Per questo ci saremmo aspettati la stessa difesa che, giustamente, è stata data ad Equitalia, che ricordiamolo rappresenta solo la fase finale di quell'azione rigorosa iniziata e portata avanti dai

Suoi funzionari. Fra l'altro è notorio che la percezione negativa che hanno i cittadini verso Equitalia è forte, a causa di provati comportamenti apparentemente "vessatori", che ricorrono frequentemente perché facenti parte proprio delle procedure interne e non perché attuati da funzionari troppo zelanti, e che vengono portati a conoscenza dell'opinione pubblica attraverso i mass media.

Perché negare che molto di quel sentimento diffuso di sfiducia verso il fisco si genera proprio a causa delle cosiddette "cartelle pazze", delle ganasce fiscali, o da ipoteche sulla casa, spesso unico bene, accese per debiti anche di lieve entità.

Tutto questo avviene anche quando ci sono già stati provvedimenti di sgravio a favore del contribuente.

Perché Equitalia merita tutte le tutele e i lavoratori del fisco no?

Perché tutte le garanzie vanno date a potenziali evasori e non a chi opera con abnegazione e sacrificio, sopperendo troppo spesso con soldi propri e propri mezzi alle carenze dell'Amministrazione?

Vale veramente la pena di sopportare la minaccia di sanzioni fino al licenziamento solo per voler fare con coscienza il proprio lavoro?

Solo qualche anno fa, il suo predecessore parlava in un bando di concorso per l'Agenzia, dell'orgoglio nel servire lo stato in un ruolo così importante. E ci pare che il nostro ruolo sia considerato essenziale, visto che anche quest'anno gli obiettivi assegnati agli uffici sono aumentati, ed anche in maniera considerevole.

Qual è la coerenza in questo ? Se non dobbiamo "vessare" le imprese, come dichiarato dal Nostro Ministro, quali controlli dobbiamo aumentare per raggiungere quanto ci viene chiesto ? Forse i controlli a carico del semplice cittadino, magari lavoratore dipendente ? Analizzando i prodotti che ci vengono assegnati appare logico proprio questo, ma questo non ci pare corrispondere a quanto previsto dalla Costituzione sulla "capacità contributiva". La nostra Costituzione vieta anche i referendum abrogativi delle leggi fiscali, perché è notorio, da quando è mondo, che la fiscalità non è ben vista dall'immaginario collettivo, benché necessaria al funzionamento dello Stato. Troppo facile denigrare il nostro operato.

La legge, Direttore, quella lettera.

La lettera viene da Pisa, ma potrebbe venire da Milano, da Roma o da Palermo, sarebbe sempre la stessa. La legge e ci rifletta sopra.

Per la Segreteria CISL FP PISA  
V.Pallante

USB Pubblico Impiego  
Agenzie Fiscali Toscana  
M.Fioriello